

Il teatro dell'Archivolto ricorda De Andrè

Spoon River al Modena



In questo 2009 in cui tutta Genova, e non solo, ricorda il decimo anniversario della scomparsa di Fabrizio De Andrè, anche la compagnia dell'Archivolto ha voluto rendere omaggio al grande cantautore genovese. E lo ha fatto con uno spettacolo - Spoon River - liberamente ispirato all'Antologia di Edgar Lee Masters e al concept album di De Andrè "Non al denaro, non all'amore né al cielo", che fonde in sé, nella migliore tradizione dell'Archivolto, poesia, musica e teatro danza; linguaggi diversi che, nella sapiente regia di Giorgio Gallione, si mescolano in un teatro Modena totalmente rivoluzionato, in cui, per una volta, il pubblico sale sul palco e la platea diventa un grandissimo spazio che ospita una scenografia tanto essenziale quanto suggestiva, opera dell'artista Marcello Chiarenza. L'ottocentesca sala del Modena diventa, così, una singolare installazione artistica, una sorta di bosco metafisico, dove attori e danzatori si muovono dando vita ai personaggi dell'Antologia, accompagnati dalle musiche di Mario Arcari, affiancate a quelle di De Andrè e Nicola Piovani. Il risultato è un grande affresco dell'esistenza umana, che prende spunto dalle vite spezzate di Elmer, Herman, Bert, Tom e Charley, e ancora di Ella, Kate, Mag, Edith e Lizzie: tutti dormono sulla collina, nel piccolo cimitero di Spoon River, tutti hanno una storia da raccontare, una vicenda d'amore, di dolore, di ingiustizia e di libertà. Storie di piccola gente che De Andrè ha fatto sue, mettendole splendidamente in musica, in un album che, pur datato 1971, è ancora incredibilmente attuale; al Suonatore Jones, De Andrè affida la conclusione e il messaggio dell'album, un messaggio di libertà, lanciato da uno che, proprio come il suonatore Jones, ha vissuto tutta la vita senza nemmeno un rimpianto.

Sara Gadducci

*Ero nato per essere ricco
ma mi sembrò il più banale dei vizi.
Trovai, nelle notti d'angioporto
qualche peccato più simile alla vita
e c'è ancora un carruggio che risuona
dei miei passi, e dei passi di chi mi cercava.*

Sono i primi versi della poesia *Il fumatore*, dedicata da Michele Serra a De Andrè, con cui è stato aperto lo spettacolo: un ritratto fedele e affettuoso di un uomo diventato "poeta senza intenzione. Fu colpa della voce, della faccia e del tempo da perdere".

Forse non tutti sanno che...

... De Andrè ha conosciuto l'Antologia di Spoon River nella traduzione realizzata nel '43 da Fernanda Pivano, che a sua volta aveva letto Lee Masters grazie alla mediazione di Cesare Pavese. L'album "Non al denaro, non all'amore, né al cielo" contiene nove poesie, delle centoquarantaquattro che compongono l'Antologia, che De Andrè ha scelto e trasformato in canzoni. Così la Pivano ha commentato il disco: "Fabrizio ha fatto un lavoro straordinario; lui ha praticamente riscritto queste poesie rendendole attuali, perché quelle di Masters erano legate ai problemi del suo tempo, cioè a molti decenni fa. Lui le ha fatte diventare attuali e naturalmente ha cambiato profondamente quello che era il testo originale; ma io sono contenta dei suoi cambiamenti e mi pare che lui abbia molto migliorato le poesie. Sono molto più belle quelle di Fabrizio, ci tengo a sottolinearlo". L'apprezzamento della Pivano è confermato anche da una commossa dichiarazione di De Andrè stesso: "Invitai Fernanda Pivano in sala di registrazione per farle ascoltare i provini cantati del suo spoon river. Quando le si inumidirono gli occhi credetti di aver visto male, ma, dopo essermi accorto che si trattava di lacrime vere, mi girai verso il mixer, vergognandomi di farle notare le mie".

San Pier d'Arena nello spazio

L'astronauta Franco Malerba al Liceo Classico "G. Mazzini"

Abbiamo fatto una passeggiata spaziale. L'evento è stato offerto dal primo italiano - genovese - l'astronauta Franco Malerba. Lo straordinario viaggio, compiuto il 31 luglio 1992, è stato proiettato su uno schermo gigante nell'aula magna del liceo classico "G. Mazzini" lo scorso 6 aprile.

L'incontro, intitolato "Parole per il futuro" era soprattutto rivolto agli studenti del Liceo e ai loro insegnanti che hanno così potuto seguire l'affascinante percorso attraverso le parole di chi fu uno di loro, ex studente "mazziniano" dal 1960 al '65. Ha avuto inizio con il racconto della fase di lancio, i primi dieci minuti, i più importanti della missione, dove veramente - ha raccontato Malerba - "ci si gioca tutto. La dimensione di coordinamento e d'amicizia tra chi è a bordo della navicella e chi è al centro di controllo a terra deve essere al massimo della perfezione". Poi ha anche evidenziato l'importanza dei cavi attraverso i quali, "si potrebbe realizzare un ascensore per lo spazio". Nel susseguirsi delle immagini spaziali è stato divertente vedere gli astronauti "galleggiare" a causa dell'assenza di gravità. L'universo era un'altra cosa, totalmente diverso da come lo vediamo dal nostro pianeta Terra "la Terra - ha riferito Malerba, - è circondata da uno spazio infinito, esiste molta materia che noi neppure immaginiamo. Galassie che si allontanano accelerando sono una recente scoperta scientifica". Frontiere inimmaginabili, fantastiche! Alcuni studenti hanno chiesto come si diventa astronauti.

"Nel 1977 risposi alla domanda di selezione classificandomi quarto a livello europeo. Nella successiva selezione, nel 1989, finalmente ottenni il "biglietto di partenza", ciò grazie alla mia ferma determinazione. Occorre ricordare sempre che un simile atteggiamento è indispensabile per il coronamento dei nostri sogni".

Altri hanno voluto sapere circa i tempi di preparazione per un'impresa spaziale "ogni lancio ha i propri tempi, il mio è stato di circa sei o sette anni più tre anni d'addestramento per noi astronauti". E poi ancora. Nel futuro, cosa c'è in cantiere? "L'Italia ha mandato un satellite su Marte quattro anni fa. Si ricerca l'acqua che si spera esista nel sottosuolo. Marte è un pianeta, per molti aspetti simile al nostro, dove si spera, in un futuro, neppure troppo lontano, di poter mettere piede".

Insomma, si è potuto vivere, davve-

ro, una notevole esperienza. "L'impresa spaziale è un cammino verso la conoscenza" ha ricordato Malerba. Soprattutto per questo, l'Italia fa parte dei 30 paesi avanzati membri dell'OCSE: per attuare ricerche, mediche e scientifiche, atte a migliorare la vita.

Il preside del liceo, Mario Predieri, ha evidenziato quanto l'argomento sia stato particolarmente interessante per gli allievi in quanto il Mazzini, assieme ad altre dieci scuole italiane, aderisce al progetto di "Telecomunicazione".

Laura Traverso

La nostra intervista

Considerazioni e sogni su San Pier d'Arena

Nel 1992 il primo italiano che andò nello spazio fu Franco Malerba, genovese (quasi sampierdarenese).

- Cosa le è rimasto dell'essere stato il primo astronauta italiano?

"È stato un episodio che ha segnato la mia esistenza anche per aver potuto rappresentare un'Italia che può andare lontano; non solo in senso fisico ma anche tecnologico".

- Quali sentimenti a distanza d'anni?

"Soprattutto alcuni valori, la collaborazione: il lavoro di squadra che ha messo assieme tutte le energie finalizzate all'organizzazione dell'obiettivo prefissato, e poi, la possibilità di prolungare un'esperienza scientifica in una missione molto visibile sul piano internazionale".

- Lei è nato a Busalla, però conosce molto bene anche San Pier d'Arena, dove vive, pure attualmente, sua sorella. Quale importanza ha avuto la nostra delegazione nella sua vita e che cosa rappresenta per lei, viaggiatore del mondo e dello spazio?

"A San Pier d'Arena ho vissuto per molti anni, pertanto ci sono affezionato. Ho ancora un alloggio lì: una piccola casa vicino a Torre Cantore. Ho frequentato, sino alla maturità, il liceo classico Mazzini. Sono, però, nato a Busalla nel 1946, dove rimasi sino alla prima comunione. Mia madre, sampierdarenese, conobbe il mio padre che faceva il capostazione...".

- Quale futuro vorrebbe per San Pier d'Arena?

"Mah! ho un sogno per la delegazione. Immagino a Fiumara la grande stazione ferroviaria di Genova. Con questo intendo l'insieme d'infrastrutture della città: metrò, collegamento del porto e aeroporto, alta velocità... Insomma, il centro della Genova - economica, un bel miraggio!".

- Adesso è eurodeputato e vive a Parigi.

"Sì, vivo e lavoro a Parigi dal 2001. Sono addetto scientifico: collaboro con l'OCSE (società per lo sviluppo economico) e l'ESA (programmi speciali) per il progresso in senso lato".

Be' non c'è che dire, un percorso davvero fantastico. Il primo astronauta italiano andato nello spazio. Adesso membro del parlamento europeo ma, anche, "sampierdarenese-busallese". Insomma, più di così! Siamo contenti, a San Pier d'Arena c'è anche del bello, non è molto, ma quando c'è... splende!

La. Trav.



Gioielleria
Mango
Oreficeria

Concessionario orologi Morellato e Frece Tricolori

Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge- Sampierdarena
Via Giovannetti, 37 r
Tel. 010 419312

